



Cantico di montagna, esordio italiano di Ron Rash

Lo scrittore americano sarà ospite della libreria Arcadia di Rovereto «Parlo di uomo, relazioni e natura»

di Carlo Martinelli

Per la sua prima volta in Italia, ha scelto la Toscana e il Trentino. Oggi Ron Rash, settant'anni, uno dei più grandi scrittori americani contemporanei, è a Firenze, al festival Testo. Lunedì 27 febbraio, alle ore 19, sarà a Rovereto, alla libreria Arcadia, che così festeggerà i suoi primi sette anni al cospetto delle Dolomiti.

Ed anche in queste due tappe italiane, così diverse, c'è una sorta di citazione autobiografica. Perché il padre di Rash era un artista: dipingeva, scolpiva, lavorava la ceramica. Aveva desiderato a lungo vedere Firenze, gli Uffizi, le opere di Michelangelo, senza riuscirci. «Cercherò di essere i suoi occhi», ha confessato lo scrittore, inevitabilmente riandando anche ai dolori della sua infanzia: perché quel suo padre era depresso, era stato ricoverato in un istituto. Dall'altra, le montagne. Che avvolgono il Trentino e segnano la sua vita, e la sua scrittura.

Ron Rash vive a Clamson, nella Carolina del Sud, insegna alla Western Carolina University ma il suo studio, il suo buen retiro letterario, è nelle Smoky Mountains. Dice: «La mia famiglia vive nella regione degli Appalachi dalla metà del '700: c'è un fortissimo legame tra me e questo posto. Il paesaggio montano, con la sua imponenza, riesce a essere sia un grembo materno, sia un avvertimento costante, che ricorda ogni giorno a chi ci abita la fugacità e la piccolezza delle vite umane». Un autore importante, figlio di quella grande letteratura del sud degli Stati Uniti che ha sfornato scrittori leggendari e che per questo gode di grande prestigio negli States dove è considerato alla stregua di un autore classico. Ed è uno dei grandi scrittori di quella letteratura del sud degli Stati Uniti che ha sfornato scrittori leggendari e che per questo gode di grande prestigio negli States dove è considerato alla stregua di un autore classico. Ed è uno dei grandi scrittori di quella letteratura del sud degli Stati Uniti che ha sfornato scrittori leggendari e che per questo gode di grande prestigio negli States dove è considerato alla stregua di un autore classico. Ed è uno dei grandi scrittori di quella letteratura del sud degli Stati Uniti che ha sfornato scrittori leggendari e che per questo gode di grande prestigio negli States dove è considerato alla stregua di un autore classico.

appartato, che al successo è arrivato relativamente tardi: sette romanzi, sei raccolte di racconti, quattro libri di poesia. In Italia è ora lanciato con convinzione dalle edizioni La Nuova Frontiera, nelle traduzioni di Tommaso Pincio. Nel 2021 ecco *Un piede in paradiso* (252 pagine, euro 16,90, l'edizione americana è del 2002), nel 2022 *La terra d'ombra* (254 pagine, euro 18, edizione americana del 2012). C'è un terzo suo libro pubblicato in Italia, nel 2016: *Una folle passione* (Salani), dal quale è stato anche tratto un film con Jennifer Lawrence e Bradley Cooper del quale, a quanto pare, lo scrittore ama assai poco parlare...

Nei suoi libri segnati da una scrittura «dura, cruda, senza compromessi, totalmente nuova» – come ha scritto Colum McCann – è grande l'attenzione

L'autore

Ron Rash è nato a Chester nel 1953. Si è avvicinato tardi alla scrittura, la sua prima raccolta di racconti è del 1994, il primo romanzo addirittura del 2002.

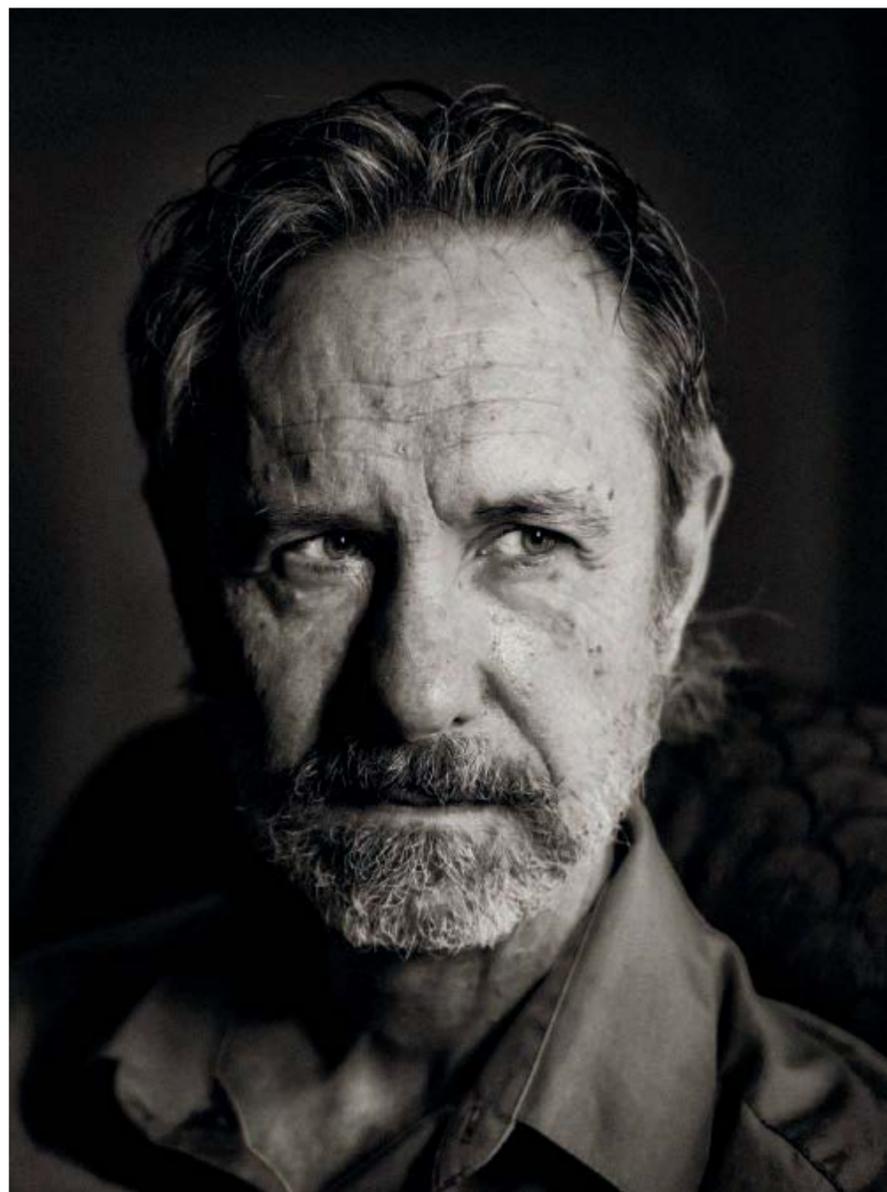
Nella sua poetica al centro della trama ci sono le relazioni tra le persone. Con un ritmo serrato il racconto degli uomini si incastra con quello della natura che lo circonda. Una relazione fondamentale per Ron Rash

alla trama, che ha spesso le movenze del giallo, delle crime novel. La capacità di delineare i personaggi – scolpiti, letteralmente – e l'immersione totale nella natura non hanno

però nulla a che spartire con la produzione di consumo, con i best seller da classifica. Quando si legge che la sua «scrittura è vibrante, tesa tra lirismo e asprezza, velata di una profonda

malinconia, scarna e misurata, i dialoghi quasi sempre essenziali, dove più delle parole sono i gesti a fare la narrazione» non si può che convenire.

La natura, dicevamo: in *Un piede in paradiso* l'acqua è grande protagonista. Rash ha dichiarato in un'intervista di essere affascinato proprio dall'acqua, elemento ricorrente nei suoi romanzi. Un fascino che deriva in parte dalla sua educazione religiosa, in parte dalle origini gallesi. Nel folklore gallesse l'acqua è considerata un tramite tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Lui è battista: «Il battesimo che riceviamo è quasi un annegamento». Così nei suoi romanzi – collocati temporalmente in un passato assai vicino, in *Un piede in paradiso* siamo negli anni Cinquanta, durante la guerra di Corea – Rash tratteggia con magnetica scrittura il ritratto di un'umanità dolente, spezzata, dove nelle piccole comunità si custodiscono gelosamente i segreti, dove l'ignoranza e l'emarginazione la fanno da padrone, dove è decisivo il rapporto con la terra, dove l'asprezza del lavoro segna la vita quotidiana, e dove – immancabile – l'acqua copre e nasconde per sempre segreti e colpe. Anche quando succede perché una multinazionale decide di costruire una diga. Sì, perché la storia di *Un piede in paradiso* è quella di due spaziosi, quella di un uomo e quella di una valle. A raccontare sono cinque personaggi: lo sceriffo della contea, il suo vice, una moglie, un marito, e il figlio dell'uomo scomparso. Mentre gli abitanti della valle di Jocassee si preparano a lasciare le loro case alla compagnia elettrica Carolina Power, il cui progetto è costruire una diga e far diventare la zona un lago artificiale.

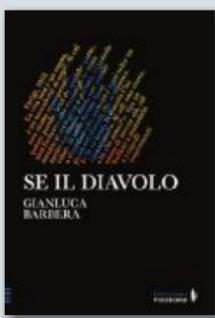


Letti per voi: novità in libreria



Piersandro Pallavicini
IL FIGLIO DEL DIRETTORE
Mondadori, 260 pp., € 19

Professione? Scienziato, chimico, ricerche in campo nanotecnologico all'università di Pavia. Particolarità? È uno dei pochi, pochissimi scrittori italiani in grado di maneggiare al meglio la delicatissima materia dell'umorismo, sullo sfondo dell'amata odiata provincia italiana. Piersandro Pallavicini sforna libri che non deludono: così nel racconto di Michelangelo Borromeo, figlio di un direttore di banca dalla carriera fulminante. Il Borromeo figlio, che si divide tra Pianura Padana e Costa Azzurra, Porsche 911 e abiti firmati, riceve una telefonata dal cellulare del padre. Che però era morto due anni prima. Comicità di classe, scrittura magnetica.



Gianluca Barbera
SE IL DIAVOLO
Polidoro, 206 pp., € 16

Qual è stato il segreto di Georges Simenon? Che febbre lo divorava per spingerlo a scrivere due romanzi al mese, scolari bottiglie di brandy, andare ossessivamente a caccia di donne, nel mentre la sua vita familiare rovinava fino al suicidio della figlia? Una rapinosa biografia immaginaria del grande scrittore belga ci accompagna – ricchissima di storie, particolari, citazioni – dentro l'abisso di un'esistenza che non smette di interrogarci. Un romanzo dai tratti mefistofelici, quasi un giallo metafisico, di godibilissima lettura. Già, e *Se il diavolo* avesse a che fare con il padre di Maigret, con l'uomo che guardava passare i treni, alla finestra di fronte?



Loris Taufer
LE RADICI NASCOSTE
Erickson, 266 pp., € 26

«Il ragazzo aveva sedici anni, viveva in città, ma passava le estati in montagna». Eccolo, Leonardo, il protagonista del sorprendente romanzo / saggio del trentino Loris Taufer, professore di filosofia, dirigente scolastico. È il viaggio filosofico di un adolescente quello che il protagonista intraprende. Con capitoli prevalentemente filosofici, altri a carattere storico e narrativo. Un romanzo di formazione fatto di domande, dubbi, distinguo. Per scoprire – e in questo coraggiosamente in direzione ostinata e contraria rispetto allo spirito del tempo – la forza dirompente del pensiero. Kant, Heidegger e Platone al cospetto delle Dolomiti: altro che influencer.



Killoffer
IN CARNE E FERRO
Coconino Press, 56 pp., € 22

Da uno dei massimi rappresentanti del fumetto francese d'avanguardia, una storia senza parole, in un glaciale bianco nero grigio, su sentimenti e relazioni nell'era del «post biologico». Un'odissea interiore onesta e brutale, uno sguardo buffo e disincantato sul futuro che ci attende. Siamo in un futuro prossimo nel quale i robot sono entrati a far parte della vita di tutti i giorni. Così l'autore/protagonista vive in armonia con il suo coinquilino di metallo. Guai ad affezionarsi troppo, però: anche le macchine muoiono. Un narratore a fumetti, sei vignette per pagina per svelare la visione di un futuro tanto inquietante quanto burlesco, tra solitudini e angosce.